PER

LE FAUSTISSIME NOZZE

della

SIG. VIRGINIA LANDINI

Col Nobil Giovane

SIG. FERDINANDO GALLI

FIRENZE
Tipografia Birindelli
1841.

II.

A VIRGINIA LANDINI

DEL GENTIL SESSO ORNAMENTO E DELIZIA

NEL GIORNO DECIMOQUARTO DI NOVEMBRE

QUANDO DAL PATRIO NIDO

QUADRILUSTRE COLOMBA MUOVENDO

ALL' ALTARE DI PACE

IL SOLENNE VOTO DI SPOSA COMPIVA

GLI AMMIRATORI DI SUE VIRTU'

QUESTO CARME DI GIUBBILO

III.

UNO DEL BEL NUMERO

DI QUEI POCHI CHE SEPPERO

CONTRACCAMBIARE L'AMORE COLLA FEDELTÀ

DALLE PIUME BALZANDO SOLLECITO

LA DONNA DEL SUO PENSIERO,

AL TEMPIO NUZIALE

FERDINANDO CONDUCE.

IIII.

ENTRAMBI

PROTESA IN MODO SCAMBIEVOLE

LA DESTRA DEL GIURAMENTO

INNANZI A DIO TESTIMONE INCORROTTO

UNITI IN DOLCE CONNUBIO

NELLA VENTURA PROLE

ESULTANDO RIPOSANO.

VERSI EPITALAMICI

Amore anima il mondo e lo ricrea.
HUGO. TRAD. DI MAFFEI

Or voli desioso il canto mio
Per i colli di Pindo, e per le sacre
Ombre di quei laureti. E tu Poesia
Diva più bella del celeste coro
Vera Figlia di Dio, che in tua Favella
Armonizzi il Creato, in me raccendi
Dell' estro animator la viva fiamma.
E Voi Spirti del Ciel la fantasia
A inspirarmi volate. Ah del morente
Cigno la voce risuonar più dolce
Mista al tinnir dell' Arpa in cor si senta.

È Sacro il nodo che due cuori avvince
Nella requie di Dio: Sacra la cella,
Che li chiude solinghi: allor che mite
La regina dell'ombre e del silenzio
Piove la calma sulle stanche ciglia
De' mortali, e tranquilla dal suo trono
Scorge la luna quasi mesta pia
Che perlustra de' templj il cimitero
Vagolar per le vie de' firmamenti,
In quell'ore di pace ella si muta
In un Tempio d'amore, ove le grazie
E i genj d'una età serena, e bella
Bacian la fronte, e spargono di rose
Il talamo ai congiunti. Ah! non è terra
Che nudrice di care alme gentili
Non echeggi commossa all'ispirato
Inno di gloria per que' duo che in petto
La santa suscitar' fiamma d'amore!
Ah! non germoglia un fior che per gli amanti
Non dischiuda un'incenso, e li consoli!

Ma qual'astro novello in grembo a Flora
Versa la gioja d'un celeste lume?
Omai per queste balze, e per quei Clivi,
Che infiorò la beltà d'un'altro Aprile
Discende una rugiada, che feconda

Parmi d'un riso eterno! ah! forse è questo
L'avventurato dì, che te, o VIRGINIA
Con FERNANDO unirà? che termin fia
Ai palpiti, ai sospiri, ed alle ardenti
Immagini dell'alma innamorata?

Come l'aura di Dio, che spigne ai mari
Della luce immortal le nubi d'oro;
Come l'aura di Dio, che bacia i fiori
Alle rive dell'Eden, o VIRGINIA,
Odi il giocondo sussurar dell'ale
Che apre a letizia il desiato giorno.
Chi dopo te potria del tuo FERNANDO
Glì alti pregj uguagliar? quella TU sei
Cui fù dolce finor spargere un fiore
Di vergine beltà per l'affannoso
Cammino della vita; e all'onorata
Fronte degli avi accrescere una gemma
Bella del tuo splendore; a TE simile
In bellezza e virtù pegno solenne
Di religiosa union sarà la prole;
Che del suo genitor emula un tempo
Ascenderà su'vanni della gloria
A toccar l'infinito, e farà lieta
Ne'secoli tuonar l'augusto nome.

Ite, o BEATI, al tempio, ove lampeggia,
Dai supplicati altar' la Religione,
E dove meglio si rassembra il cielo,
E la forza di Dio, che la ricuopre
Un'ombra di mistero. Al tempio, all'ara
Ite, vi chiama la festiva squilla
De' sacri Bronzi . . . oh giubbilo, che i sensi
Mi rapisci del cuor . . . già dall'Empiro
Un'Angelo discese, e accolse allegro
Il giuro più solenne, e più sublime.
Goda la terra, che nel sen raccoglie
Coppia sì bella di felici amanti,
Cui par che dica innamorato il Sole
All'inno, che li canta l'universo;
AVVENTURATI! benedetto ognora
Quell'angelica man che vi congiunse.